

Nord Est

Il Nord-Est, nel 2005, ha salvato l'Italia dalla recessione. Lo ha reso noto l'Istat. L'anno scorso infatti il Nord-Ovest e il Sud hanno registrato una crescita negativa dello 0,2% e il Centro dello 0,1%. A «sollevare» le sorti del Paese - il cui pil è rimasto al palo - il Nord-Est, cresciuto dello 0,4%



NIENTE CRISI PER IL LUSSO NEL 2005 CRESCITA DEL 7%

Anche il 2006 sarà un anno «si» per il settore mondiale del lusso, con una crescita prevista al 7%, dopo il più 7% messo a segno nel 2005 e il più 5% del 2004. Le stime, presentate ieri mattina a Milano, sono state elaborate dall'Osservatorio Altgamma. La crescita è stata trainata in particolare da Giappone (più 6%) e resto dell'Asia (più 12%), mentre l'Europa si è fermata a un più 3%. Mentre per le singole categorie di prodotto, il primato spetta a calzature, pelletteria e accessori, cresciute dell'8%.

INPS, LE ENTRATE CONTRIBUTIVE AUMENTATE NEL 2004 DEL 7,3%

Nel 2004 le entrate contributive dell'Inps sono aumentate di 7,7 miliardi di euro, pari al 7,3%. È quanto emerge dalla relazione della Corte dei conti. Dal controllo eseguito dalla magistratura contabile sono stati rilevati dati finanziari ed economici globali (avanzo finanziario di competenza di 3.912 milioni ed un avanzo economico di 5.264 milioni) in miglioramento rispetto al 2003. Ma la Corte si è detta preoccupata per la loro tenuta nei prossimi esercizi.

La Bce rialza i tassi, mutui e prestiti più cari

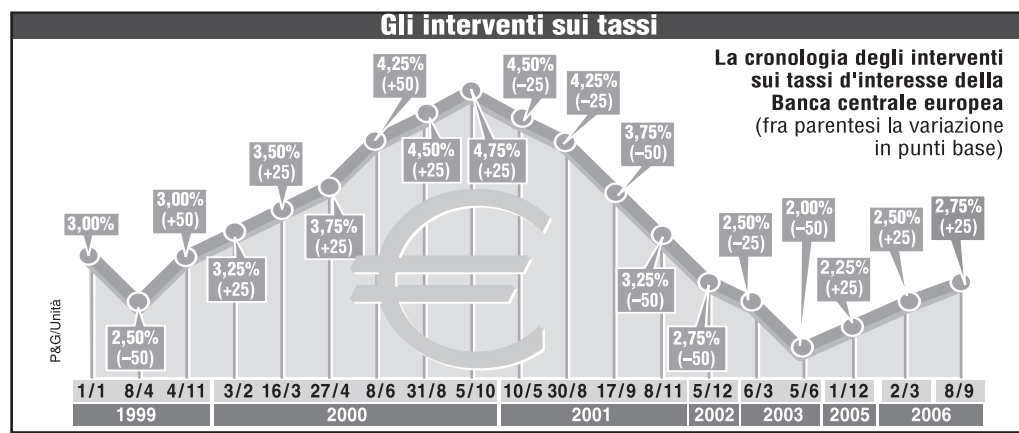
Previsioni rispettate con un ritocco dello 0,25%, ma il presidente Trichet non esclude altri interventi

di Marco Ventimiglia / Milano

PREVISIONI RISPETTATE Nessuna sorpresa dalla Banca centrale europea: la massima autorità monetaria del continente ha deciso ieri di alzare i tassi di interesse di 25 punti base, portandoli dal 2,5% al 2,75%, per frenare i rischi di inflazione. Una mossa

ampiamente preventivata, anche nella sua misura, ma non per questo meno dolorosa per alcune economie nazionali, la prima delle quali è proprio quella italiana. La teoria, infatti, insegna che il rialzo dei tassi viene di solito deciso quando i prezzi cominciano a surriscaldarsi in conseguenza di un trend economico favorevole, che è poi quello che caratterizza da un paio di stagioni molte nazioni europee. Ma fra queste, purtroppo, non c'è la nostra, che continua a patire una congiuntura sfavorevole. Ed allora, nella pratica, i rialzi dei tassi rischiano di trasformarsi in una legnata su un paziente malridotto. Un quadro che rischia di complicarsi ulteriormente nei prossimi mesi. Infatti, il presidente della Bce non ha escluso ulteriori ritocchi se lo scenario di ripresa economica e sviluppo dei prezzi sarà confermato. «Siamo liberi di fare quello che riteniamo appropriato. Prendiamo le nostre decisioni liberamente e senza condizionamenti», ha dichiarato Jean-Claude Trichet, evidenziando che la Banca centrale valuterà di volta in volta i dati macroeconomici a disposizione e poi prenderà le sue decisioni. Il rialzo odierno, il primo che la Bce compie fuori da Francoforte e

il terzo da dicembre 2005, è stato deciso a «maggioranza» e non all'unanimità, dal Consiglio. «Abbiamo discusso anche un eventuale aumento di mezzo punto - ha spiegato il presidente della Bce - ma alla fine è stato ritenuto appropriato lo 0,25% in quanto riflette i rischi al rialzo della stabilità dei prezzi nel medio periodo». Anche se saliti al 2,75%, «i tassi si mantengono a un livello molto basso, la liquidità è ampia e la nostra politica monetaria rimane accomodante» ha aggiunto il presidente della Bce, assicurando che l'Eurotower continuerà a monitorare «da vicino tutti gli aspetti per assicurare la stabilità dei prezzi». Del resto, a confermare le crescenti tensioni inflazionistiche sono anche le nuove stime della Bce, che ha rivisto al rialzo l'inflazione 2006 stimandola al 2,3% dal 2,2% previsto in marzo, alla luce dell'andamento delle quotazioni petrolifere. Invariata invece la stima sul pil 2006 di Euroolandia, ferma al 2,1% mentre quella per l'anno seguente è stata abbassata all'1,8% dal 2% di marzo. Per gli italiani, la decisione della Bce significa dunque denaro più caro da prendere a prestito, mutui più onerosi per chi decide di acquistare una casa. Effetti che saranno solo in parte compensati da un auspice aumento della remunerazione dei conti correnti e dalla maggiore rendita dei titoli di Stato. In particolare, il rialzo dei tassi spingerà gli istituti di credito ad adeguarsi in tempo reale e ad innal-



zare il costo del denaro che danno in prestito. Secondo alcuni calcoli che in passato ha elaborato l'Adubef in situazioni analoghe di aumenti dello 0,25% dei tassi, l'aggravio per le famiglie che pagano un mutuo potrebbe aggirarsi tra i 150

e il 300 euro l'anno. Ovviamente lo scenario possibile cambia a seconda della durata dei mutui a 10, 15 e 20 anni. A livello macroeconomico, lo 0,25% in più comporterà un aggravio sugli interessi che si devono pa-

gare sul debito pubblico, ormai prossimo a 1.500 miliardi di euro. Ogni quarto di punto percentuale dell'interesse complessivo del debito pubblico equivale a un onere aggiuntivo di oltre 3,5 miliardi l'anno.

TASSI PIU' ALTI, COSA CAMBIA

- MUTUI PIU' CARI** Saliranno i tassi dei prestiti bancari e dei mutui per la casa. Per ogni rialzo dello 0,25 di punto l'aggravio per ogni famiglia oscilla tra i 150 e i 300 euro all'anno, a seconda del valore e della durata dei mutui.
- TITOLI DI STATO PIU' CONVENIENTI** I Bot diventano più appetibili in quanto il rendimento è destinato a salire dai bassi livelli degli ultimi anni. Anche i tassi dei conti correnti bancari potrebbero beneficiare di un incremento.
- DEBITO PUBBLICO PIU' PESANTE** Sarà più oneroso il costo del debito pubblico, cioè lo Stato pagherà più interessi. Ogni quarto di punto percentuale dell'interesse complessivo del debito equivale a un aggravio aggiuntivo di oltre 3,5 miliardi l'anno.

E le Borse cadono. In un mese Europa giù del 10%

Dispetti tra Arpe (Capitalia, che crolla) e Bazoli (Intesa) sulle aggregazioni bancarie

di Angelo Faccineto / Milano

Un'altra giornata nera per i mercati finanziari. Dopo il tonfo di martedì - che ha visto svanire 145 miliardi di euro - le Borse europee ieri hanno perso altri 194 miliardi. Un ribasso - sull'onda del rialzo dei tassi deciso dalla Bce - che ha portato le maggiori piazze finanziarie ad azzerare i guadagni accumulati dall'inizio dell'anno. L'indice paneuropeo che raggruppa i principali titoli del Vecchio Continente ha infatti perso l'1,72% rispetto ai livelli dello scorso 2 gennaio. E questo dopo che negli ultimi 30 giorni aveva perso il 10,4%. Per trovare - nel

raffronto - il segno positivo bisogna andare al giugno 2005: rispetto ad un anno fa gli indici segnano ancora un progresso del 12,4%. Piazza Affari non ha fatto eccezione. Il Mibtel ha lasciato sul campo il 2,36% scendendo a quota 26.952 punti. Un ribasso che ha riportato gli indici sui valori di inizio anno: dal 31 dicembre l'indice di riferimento è positivo solo dello 0,65%. E in piazza Affari, tra i vari titoli che hanno chiuso con perdite pesanti, c'è Capitalia che ha chiuso con un calo del 3,72 per cento a 6,07 euro. A pesare sul titolo del-

l'istituto romano, però, non è stato soltanto il trend negativo dei mercati europei. Ha influito anche lo scambio di dichiarazioni tra l'amministratore delegato, Matteo Arpe, e il presidente di Banca Intesa, Giovanni Bazoli. Parlando di fusioni bancarie, in

Dopo i 145 di martedì bruciati ieri altri 194 miliardi. E Piazza Affari toma ai livelli di inizio anno

«Capitalia resta una delle opzioni che Banca Intesa è pronta a valutare per una possibile aggregazione». Ma soprattutto sottolineando che «ce ne sono anche altre». «Capitalia è un'opzione come altre, ce ne sono varie» - ha detto il banchiere bresciano a chi gli chiedeva se Capitalia fosse ormai un capitolo chiuso. Che ha poi sottolineato di ritenere che questo è il

momento opportuno per studiare aggregazioni. «Noi le stiamo studiando e sicuramente faremo qualcosa». Tuttavia, «tutto va bene a condizione che queste aggregazioni rispondano a criteri di convenienza industriale chiari, la fretta e l'urgenza non ci premono. Le grandi banche, quindi anche noi, sono nelle condizioni di poter fare queste operazioni e ci sono sollecitazioni a elaborare progetti di questo genere» - ha spiegato. Tutti d'accordo, insomma, nel condividere l'invito di Draghi a nuove operazioni di aggregazione. Ma per conoscere l'identità dei protagonisti bisogna attendere.

LA STORIA CHE CAMBIA

La Fiom inaugura la sede a Borgo San Paolo, con Chiamparino e Rinaldini

A Torino c'è la nuova casa dei metalmeccanici

di Giampiero Rossi

Il rituale dell'inaugurazione ha subito una variazione che la dice lunga: invece del classico taglio del nastro c'è stato un taglio della catena. D'altra parte per un luogo che si presenta alla città come la «Casa dei metalmeccanici» la simbologia richiede materiali emblematici. Insomma c'è molto di più di un trasloco dietro al trasferimento della Fiom di Torino nella nuova sede di Borgo San Paolo (naturalmente uno storico quartiere operaio). Non si tratta soltanto del trasloco della più grande struttura della Fiom (oltre 20.000 iscritti) dagli uffici della Camera del lavoro di via Pedrotti per approdare in un'area di 800 metri quadrati ricavati (di nuovo: naturalmente) in una ex fabbrica. «C'è la voglia di andare incontro ai lavoratori e alla città - spiega il segretario generale della Fiom torinese, Giorgio Airaud - offrendo un nuovo punto

di riferimento. Diciamo che ci piacerebbe che questo posto diventasse anche una via di mezzo tra una Casa del popolo e un centro sociale». Ma è e resta una sede sindacale, concepita in piena sintonia con la Cgil, che ospiterà anche tutto il sistema di servizi che il sindacato offre, dai centri di assistenza fiscale ai patronati. Già l'indirizzo, però, sembra voler collaborare con il progetto della Fiom: via Sagra di San Michele 31. E anche il primo colpo d'occhio aiuta a sentirsi in un luogo diverso: l'ingresso è infatti dominato da un enorme murale, disegnato da Raver, un «writer» ormai famoso nel capoluogo piemontese. Salendo la prima rampa di scale, poi, lo sguardo incrocia inevitabilmente l'enorme immagine a colori di manifestazioni per la pace e contro la globalizzazione. E all'interno le pareti sono interamente occupate da fotografie gigantesche che riprodu-



La nuova sede della Fiom a Torino

cono immagini delle grandi lotte dei metalmeccanici torinesi e del loro lavoro. Gli architetti che hanno seguito (gratuitamente) il progetto di ristrutturazione durato un anno hanno cercato di rendere tutto molto colorato. «E noi vorremmo davvero che questo diventasse un luogo aperto - insiste Airaud - un punto di incontro tra mon-

do del lavoro, movimenti, centri sociali e tutto quello che nasce in città». A poche centinaia di metri, tra l'altro, sorge anche la sede, relativamente nuova, del Gruppo Abele, a sua volta diventato un nuovo punto di riferimento per i torinesi. E proprio lì, ieri, si è tenuto il seminario storico che ha ripercorso le lotte degli operai to-

rinesi negli anni '20, '50, '70 e '80. «Non guardiamo al passato, ma è ricordando da dove veniamo che possiamo meglio pensare al nostro futuro - tiene a sottolineare Airaud - e credo sia importante che la città e il paese sappiano che da quelle lotte sono poi nati lo Statuto dei lavoratori o la clamorosa denuncia sull'Ofir, cioè il reparto «Stella rossa» in cui la Fiat di Valletta confinava i delegati sindacali comunisti e socialisti. È vero che la città ha dato tanto agli operai, ma è anche vero che gli operai hanno dato molto alla città». Anche per sancire questo legame indissolubile, ieri il «taglio della catena» - alla presenza del leader della Fiom, Gianni Rinaldini - è stato eseguito dal sindaco di Torino, Sergio Chiamparino. Quindi, per mandare il primo «invito» al territorio circostante, c'è stata la festa con la partecipazione di una nutrita patungia di valsusini: pane, tomette, acciughe e damigiane di vino.

Un'azione gratuita ogni 10 possedute
per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009
1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009

Uni Land
La prima società italiana di Land Banking quotata alla Borsa di Milano
La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.

con il patrocinio e il contributo di Provincia di Milano e con il patrocinio di Comune di Milano e Regione Lombardia

ALTRI MONDI
ALTRI MONDIALI

venerdì 9 giugno dalle 19.30
Arena Civica di Milano Finali del Torneo
sabato 10 giugno dalle 10.30
Idroscalo La Villetta Festa di AltriMondiali

www.altrimondiali.it